

L'intervista

Antonella Tarpino:
«Vi spiego l'importanza
dell'ecomemoria»



Benatti a pag. 22

Ecomemoria e paesaggio con la storica Antonella Tarpino

» Alice Benatti

Negli ultimi anni si è concentrata sul tema della memoria e del paesaggio, in particolare dei suoi aspetti marginali e dimenticati, Antonella Tarpino, storica e saggista che oggi pomeriggio, alle ore 15, in municipio a Villa Minozzo parlerà di ecomemoria ai corsisti della Summer School "Paesaggio, comunità, sostenibilità" dell'Unione Montana.

Qual sarà il cuore della sua lezione?

«Mi faccia fare una premessa necessaria. L'ecomemoria non è semplicemente un argomento teorico ma un elemento per intervenire nei processi di ritorno, di riterritorializzazione di paesaggi fragili come l'Appennino. Nel formulare il concetto di ecomemoria mi sono basata su una citazione di Nuto Ravelli da "Il mondo dei vinti. Testimonianze di vita contadina" che ricorda una società, quella degli anni Settanta, messa in crisi in gran parte del nord Italia da una modernizzazione governata, da un'industrializzazione che non ha tenuto conto delle culture tradizionali: Ormai il paesaggio lo leggo sempre e soltanto attraverso il filtro delle testimonianze. Sono le testimonianze che mi condizionano, che mi impongono un confronto continuo tra il passato lontano e il presente. Queste

aree ai margini hanno conosciuto uno spopolamento del 70-80% a partire dalla metà degli anni '50 in poi. Non solo il mio Piemonte ma anche molta parte dell'Appennino».

Dunque qual è il significato di ecomemoria?

«Che la memoria dà senso ai luoghi, tanto più quelli finiti ai margini, la cui storia è sedimentata nella coscienza delle popolazioni. E il lavoro della memoria è fondamentale per il recupero di queste aree. Il prefisso "eco" riporta al fatto che la memoria di questi luoghi attualizza un monito che arriva dal passato ovvero l'importanza di salvaguardare l'equilibrio ecologico dei luoghi stessi. Questo equilibrio, che nel passato era garantito perché la capacità distruttiva degli uomini non era al livello di oggi, con l'industrializzazione è stato messo sempre più a rischio. L'idea della convivenza tra insediamenti umani e ambiente naturale si è spezzata, creando un problema di sopravvivenza del pianeta stesso. L'ecomemoria è una formula importante perché non solo ci parla del passato dei luoghi ma ce ne fa intravedere le vocazioni future. E per riuscirci occorre conto anche del cambiamento climatico: come dice Luca Mercalli, le montagne verranno prese d'assalto quando nelle città non si riuscirà più a vivere».

A proposito di cambiamento climatico, sembra

che la nostra montagna dovrà guardare sempre di più oltre lo sci.

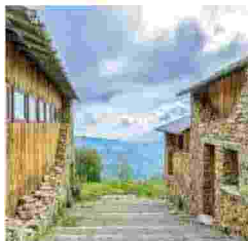
«Marco Albino Ferrari ha scritto un libro proprio su questo tema in cui sostiene che la montagna che si sta salvando è quella che ha una multifunzionalità. I luoghi vanno salvati attraverso le loro vocazioni. Un esempio di questo è Paraloup, la borgata in abbandono sulle Alpi cunesi che la Fondazione Nuto Revelli ha restaurato nel corso degli anni: a 1400 metri di quota in Valle Stura (Cuneo), è stata sede della prima banda partigiana di Giustizia e Libertà "Italia Libera", sotto la guida di Duccio Galimberti, Livio Bianco, Nuto Revelli stesso e ha ospitato, nel 2011, il "Festival del ritorno ai luoghi in abbandono". Il nostro intento era quello di ridare vita a luogo simbolico della Resistenza italiana. Oltre alla memoria partigiana è anche simbolo dell'antica cultura della montagna».

Come si riabita un luogo abbandonato?

«Il processo è passato attraverso istituti come le Associazioni fondiarie che permettono, superando la estenuante frammentazione dei terreni, una gestione collettiva dei pascoli, delle risorse dei boschi, ridistribuendo i proventi fra gli attori pubblici e privati».



Nella foto Antonella Tarpino, storica, saggista ed editor



Paraloup è la borgata in abbandono sulle Alpi cunesi che la Fondazione Nuto Revelli ha restaurato nel corso degli anni. È stata sede della prima banda partigiana di Giustizia e Libertà "Italia Libera"



Tarpino alle ore 15
in municipio
a Villa Minozzo
terrà l'intervento
"Ecomemoria
e paesaggio.
Per un futuro
sostenibile"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



105849